



QUATTORDICI SALE SI SONO ASSOCIATE SOTTO LA SIGLA "ATIP" PER CHIEDERE ULTERIORI GARANZIE AL GOVERNO

L'unione dei teatri privati italiani per sopravvivere alla crisi

ROMA. A quasi tre mesi dall'esplosione della grande pandemia Covid-19, il settore privato dello spettacolo dal vivo denuncia in maniera decisa il proprio stato di crisi. L'emergenza sanitaria si è ben presto trasformata - o peggio - integrata con una altrettanto grave emergenza economica. Nonostante il grande sforzo compiuto dal governo e dalle istituzioni scientifiche e sanitarie per mettere a punto un piano che ottemperasse alle concrete esigenze e bisogni delle imprese di cultura e spettacolo dal vivo, riceviamo un protocollo di cosiddetta "riapertura" che risulta a dir poco inconsistente e totalmente scollato dalla realtà operativa del settore. I grandi teatri privati italiani hanno quindi sentito l'esigenza di costituirsi nell'"Atip-Associazione Teatri Italiani Privati", che vede come nucleo fondatore (in ordine alfabetico) 14 grandi teatri privati sparsi lungo tutta la Penisola, che

da soli sviluppano in una stagione circa 2.500 giornate di spettacolo dal vivo per un totale di oltre 2 milioni di biglietti venduti, per un volume di circa 50 milioni di euro in appena 14 sale: Ambra Jovinelli

(Roma), Augusteo (Napoli), Celebrazioni (Bologna), Colosseo (Torino), Geox (Padova), EuropAuditorium (Bologna), Lyrick (Assisi), Metropolitan (Catania), Morato (Brescia), Politeama (Genova), Quirino (Roma), Sistina (Roma),

Teatroteam (Bari) e Verdi (Firenze). Serve una presa d'atto da parte delle istituzioni sul fatto che il comparto dello spettacolo dal vivo dovrà restare forzatamente inattivo almeno fino al pieno ritorno alla normalità. Fino a quel momento sarà impossibile per i teatri privati sopravvivere con le proprie risorse senza

l'apporto di proventi derivanti dalla vendita di biglietti o da contributi statali a fondo perduto (in proporzione alla media dell'ultimo triennio dei rispettivi fatturati). A tal proposito "Atip" chiede di conoscere nel dettaglio i criteri di divisione del Fondo Emergenze Spettacolo e Cinema istituito dal decreto

Cura Italia ed incrementato dal Decreto Rilancio, tra Istituzioni Pubbliche e Imprese Private. Nello specifico si chiede di conoscere la percentuale che verrà destinata agli Enti Lirico-Sinfonici, ai Teatri Pubblici, al settore Cinema e audiovisivo, rispetto a quella rivolta Teatri privati.

